

STORIA E MEMORIA

Il presidente della Camera glissa anche sulla Resistenza. Il sindaco di Stazzema al capo dello Stato: venga, la Carta è nata anche qui

A Sant'Anna i fascisti c'erano, le testimonianze sono molte. C'era Aleramo Garibaldi, repubblicano che montò le mitragliatrici tedesche per la strage

Stazzema, lo strano lapsus di Fini ricorda le Ss e dimentica i fascisti

di Ella Baffoni / Roma

Dovrebbe essere occasione di memoria condivisa il 64esimo anniversario della Strage di Sant'Anna di Stazzema. Allora quattro compagnie delle Ss trucidarono 560 persone, per lo più donne, vecchi, bimbi: uno persino strappato dal ventre squarciato della madre. «Vittime inermi - è il messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano - della barbarie nazifascista», monito «a non dimenticare gli orrori della guerra e dell'odio tra i popoli». Il Capo dello Stato ricorda poi che «i valori che animarono le scelte dei tanti, impegnati nelle fila della Resistenza per restituire all'Italia libertà ed istituzioni democratiche, costituiscono ancora oggi le fondamenta condivise della nostra Democrazia». Se il presidente del Senato Schifani vola basso («è dovere di tutti ribadire il valore del dialogo, della tolleranza, del libero confronto democratico») il presidente della Camera Fini, pur richiamando «il dovere della memoria», da post fascista «dimentica» un pezzo di storia: «La brutalità e la fredda premeditazione con cui le Ss compirono tale eccidio rappresentano ancora oggi una ferita dolorosa e dimostrano quanto i valori della libertà e della giustizia debbano restare il perno di ogni moderna democrazia rappresentativa». Non una strage nazifascista, dunque, ma solo nazista. Eppure i fascisti c'erano: lo testimoniano la targhetta identificativa conservata nel Museo di Stazzema. Lo confermano due donne, bambine all'epoca, che ascoltarono quattro miliziani parlare toscano. E la presenza di Aleramo Garibaldi, noto fascista locale, che montò le mitragliatrici tedesche. E se Napolitano richiama i valori della Resistenza, Fini preferisce quelli «sancti in modo solenne



Una fucilazione probabilmente eseguita nella zona di S. Anna di Stazzema. Foto Ansa

nella nostra Costituzione Repubblicana» e i «diritti fondamentali, sui quali continuare a costruire la nostra identità di cittadini italiani ed europei». Eppure il «dovere della memoria» imporrebbe di ricordare che appunto dalla Resistenza nacque la Costituzione. Il sindaco di Stazzema Michele Silicani, alla cerimonia che anche ieri come ogni anno ricorda l'eccidio, ha invitato Napolitano con parole accorate: «Venga, presidente, in questi luoghi perché è oggi che si compie il più alto tributo alla Costituzione e si rende il più alto servizio alla Nazione». Proprio ieri si è celebrato il gemellaggio con i Comuni teatro dell'eccidio di Monte Sole: Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi. Il sindaco ha poi accennato alla «giustizia negata, dall'Armadio della vergogna ai processi negati, aperti grazie all'impegno dei superstiti, dei familiari delle vittime, delle istituzioni, che hanno trovato assistenza nel grande lavoro del procuratore militare di La Spezia Marco de Paolis» e ha lanciato «un grido di allarme e di contrarietà profonda» per la chiusura del tribunale militare di La Spezia. Alla cerimonia c'erano anche molti bambini, tra cui Matteo e Lorenzo, scelti dal regista americano Spike Lee per il film «Miracle at Sant'Anna» che sarà presentato in anteprima mondiale a Toronto, tratto dal libro di James McBride.

Napolitano: ricordiamo le vittime della barbarie nazifascista e i valori della Resistenza

L'INTERVISTA PAOLO PEZZINO Docente di Storia contemporanea a Pisa: una dimenticanza preoccupante, e poi la terza carica dello Stato dovrebbe avere memoria della Resistenza

«Quella strage compiuta anche grazie alle camicie nere»

È giusto sostenere che quella di Sant'Anna di Stazzema è stata «solo» una strage nazista? È giusto rimuovere le responsabilità dei fascisti italiani, come fa il presidente della Camera Fini? Lo chiediamo a Paolo Pezzino, docente di storia contemporanea a Pisa, già consulente della procura di La Spezia per le indagini sui diversi eccidi dell'«armadio della vergogna», tra cui Sant'Anna e Marzabotto. E che ha scritto, tra l'altro, «Anatomia di un massacro. Controverta sopra una strage tedesca» (il Mulino)

Il presidente Napolitano parla di «Stragi nazifasciste». Il presidente della Camera Fini ricorda la brutalità delle Ss. Non

è una differenza forte?

«Non risulta nelle inchieste parlamentari né al processo sui fatti di Sant'Anna di Stazzema la presenza di truppe regolari della Repubblica sociale o reparti di camicie nere. Cosa che avvenne invece in altri episodi sanguinosi, come la strage di Vinca, a dieci chilometri da Sant'Anna. Là ad agire c'era un reparto delle Brigate nere di Carrara».

Però tra i superstiti molti dichiararono che c'erano italiani a fianco dei tedeschi.

«Questo è sicuro. C'erano i portatori di munizioni, che spesso i tedeschi costringevano, e poi eliminavano perché non testimoniassero. Ma a Sant'Anna quei portatori non furono

uccisi dopo la strage. Uno di loro, Antimo Garibaldi, ebbe addirittura un lasciapassare tedesco. È anche vero che, processato all'epoca per collaborazionismo, fu assolto. Un'assoluzione che non cancellò i dubbi né i sospetti: sua moglie e sua figlia furono uccise anche se risulta che lui li avvertì il giorno prima. È sicuro che collaborò con le Ss, che montò le mitragliatrici. Certo è che lui c'era, ed è sopravvissuto».

Insomma, ci fu la collaborazione di singoli italiani, non di reparti repubblicani o delle Brigate nere. La commissione parlamentare d'inchiesta, però, intendeva indagare «sulle cause dell'occultamento di fascicoli

relativi a crimini nazifascisti».

«Certamente, questo era il titolo di quella commissione, due legislature fa, ed è una dizione corretta. In altri casi infatti - Marzabotto, ma non solo - la collaborazione della Repubblica sociale è accertata. Anche se il «lavoro più sporco» lo hanno sempre fatto le Ss».

Non la colpisce il lapsus di Fini, autodichiarato post fascista, che ricorda le responsabilità delle Ss ma non quelle dei fascisti italiani?

«Un po' mi impensierisce. Bisogna riconoscere che la collaborazione degli uomini della Repubblica sociale fu sicuramente accertata in moltissimi casi. Le fonti dimostrano an-

che i motivi che scatenavano le stragi: le Ss ritenevano le popolazioni responsabili in solido degli atti dei partigiani - anche se a Sant'Anna non ci fu una rappresaglia: i partigiani se ne erano andati da tempo - e anche i repubblicani pensavano che la popolazione fosse d'accordo con i partigiani e contro Mussolini, ed era infatti così. In ultima analisi la dizione «crimini nazifascisti» mi sembra corretta».

Colpisce un'altra differenza tra i due messaggi ufficiali. Quello di Napolitano richiama i valori della Resistenza, quello di Fini si richiama ai principi della Costituzione. Che è sì nata dalla Resistenza, ma non è la stessa

cosa.

«Indubbiamente tutte le stragi servivano a fare «terra bruciata» attorno ai partigiani. Cosa che dimostra come la presenza di bande armate e organizzate fosse davvero pericolosa per i nazisti, soprattutto vicino alla linea del fronte, dov'era Sant'Anna. È la dimostrazione, tra l'altro, di quanto fosse importante l'azione partigiana in quelle zone. Non si può ricordare l'orrore di quelle stragi dimenticando il valore e i sacrifici dei partigiani. La terza carica dello Stato, poi, dovrebbe avere memoria della Resistenza. Del resto, che dire? Il presidente del consiglio Berlusconi non ha mai celebrato il 25 aprile».

e. b.

Un «comitato di saggi» per i film sul terrorismo

L'ultima di Bondi: censura preventiva per le pellicole finanziate dallo Stato

di Stefano Miliani

SIGNOR CENSORE D'ora innanzi per girare un film sul terrorismo appoggiandosi anche a fondi statali occorrerà l'approvazione di un «comitato di saggi».

Creato e nominato, come annunciato ieri ai microfoni di *Viva voce* su Radio24, dal ministro dei beni e attività culturali Sandro Bondi. Così il controllo sull'opportunità di affrontare argomenti scottanti e irrisolti non dovrà superare solo l'ostacolo tecnico, e in teoria solo tecnico, della commissione ministeriale. Servirà anche un benestare che non si può non definire «politico». E anche se il titolare del dicastero aborrisce l'espressione «censura preventiva», nella sostanza di questo si tratta. Ieri Bondi è tornato sul *Sol dell'av-*

venire girato dal regista Pannone sulla scorta di un libro del giornalista di *Panorama* Fasanella e proiettato sabato, senza destare scandalo, al festival di Locarno. «Il film offende le vittime del terrorismo e i loro familiari», ha esclamato una settimana fa Bondi, spinto dall'ex presidente dell'associazione delle vittime del terrorismo Berardi. «D'ora in avanti ha annunciato Bondi ieri alla radio - costituirò un comitato, un gruppo di persone, al di sopra delle parti politiche, uomini di cultura, che possano consigliare il ministero circa la necessità, l'opportunità di finanziare film che riguardano il terrorismo».

Il *Sol dell'avvenire*, converrà ricordarlo, inquadra intorno a un tavolo in un appartamento di Reggio Emilia le stesse persone che a fine anni '60 iniziarono a discutere quale strada politica imboccare: alcuni diventarono brigatisti rossi, altri, mai usciti dal solco legale e istituzionale, oggi dirigenti della Fiom, presidenti di muni-

cipio e quant'altro, osteggiarono quella scelta. Il ministro ha detto d'aver visto la pellicola e si è indignato salendo in sella a un tema già sollevato dal presidente Napolitano, quello che sui mass media parlano solo i terroristi, non le vittime o i loro familiari. E siccome il film aveva avuto nel 2006 un contributo di 250mila euro, allora Bondi ha deciso di imporre nuove direttive sui criteri con cui lo Stato sostiene il cinema italiano. Per parlare di ferite aperte nella nostra Storia recente ora un'una regista ha davanti i «saggi»: uno scoglio tematico, politico, ideologico, perché gli

Sugli aspetti artistici e tecnici c'è già la valutazione della commissione finanziamenti

aspetti tecnici, artistici, industriali, li valuta già la commissione ministeriale esistente. A proposito: poiché almeno tre dei quattro commissari che nell'autunno 2006 dissero sì al contributo a Pannone non sono di sinistra (il direttore del dipartimento Blandini, Anselma dell'Olio, il critico Gianluigi Rondi), Bondi li soccorre: decisero in base alla sceneggiatura, non hanno colpa...

Bondi fissa un precedente molto azzardato in udemocrazia e viene attaccato da Fasanella sul sito dell'associazione *Articolo 21*: «Nella biografia di Bondi non c'è un atto, un gesto, una parola, una sillaba, un sospiro, di un suo impegno a favore delle vittime del terrorismo. Si è accorto della loro esistenza solo ora e le ha usate con cinismo e spregiudicatezza. Il ministro si arroga il diritto di decidere lui quali film si possono realizzare e quali no. Il *Sol dell'avvenire* non c'entra più nulla. Qui è in gioco qualcosa di molto più importante».

ZOO DI FAMIGLIA

Ultimo tango con l'orsa in casa Calderoli
Licenziati i due lupi, arriva il plantigrado da guardia

SCELTE ECCENTRICHE DEL LEGHISTA ZOOFILO

Calderoli rinuncia ai lupi e adotta un orso

di MATTEO PAVINI



Prima la tigre, che gli ha mangiato un cane ed è stata espulsa. Poi due lupi, a cui è stato dato il foglio di via verso il Piemonte. Ora il ministro Calderoli ci riprova con un'orsa, anzi un'orso, non si sa se marsicana. Lo annuncia «*Libero*», con tanto di abbraccio in copertina: il ministro verde vive con un'orsa.

Ormai ci ha abituato, il ministro senza calzini, a molto. Forse si aspetta che gli animalisti protestino: non si può, è una specie protetta, ce ne sono ottanta appena in Italia. Forse, più probabilmente, è solo un deterrente contro i ladri e gli scocciatori. Lo ammette lui stesso: «Vivo in una casa isolata, praticamente non ho vicini...». Poi badando bene di non ammettere mai l'ingresso clandestino della nuova convivente, scherza: «Se vogliono vedere se ho davvero gli animali vengano pure, sono i benvenuti. C'è sempre così bisogno di carne fresca...». Carne fresca? Il ministro ci imbroglia: gli orsi sono onnivori, adorano la frutta e il miele, yogurt e radici. Non malintenzionati o rompiscoglioni.